

## LE ULTIME BUGIE Il premier ignora l'Agcom e mente più volte dalla D'Urso

# Renzi usa i malati di epatite C

■ Nel salotto amico di canale 5 (che aggira l'Authority pure per ospitare Berlusconi) il premier sfrutta di nuovo i malati per portare voti al Sì. Dopo quelli di cancro e di diabete tocca a quelli colpiti dalla ma-

lattia virale: "Con la riforma basta divari tra Nord e Sud sul farmaco per le cure". Ma non è vero, come le uscite sul nuovo Senato e le frasi anti-Casta

DI FOGGIA  
A PAG. 2

# Renzi straparla di epatite per ingannare gli elettori

**SHOW** Canale 5 aggira l'Agcom e ospita il premier (dopo B.) che usa di nuovo i malati in vista del voto: "Finirà il divario fra Regioni sul farmaco per le cure". Ma è falso, come le frasi anti-Casta

**Le lene sui disabili**  
Mediaset ha censurato il video imbarazzante per Renzi: "No politici prima delle urne". Ora?

» CARLO DI FOGGIA

Un doppio spot su Canale 5: Berlusconi, padrone di casa, ma anche e soprattutto Renzi. Un po' di No e molto Sì, in vista del referendum nel salotto amico di Barbara D'Urso. Tutto illegittimo, secondo quanto sostenuto dall'Agcom in una lettera al Fatto del 15 novembre. Mediaset si era autocensurata, vietando alla trasmissione *Le Iene* di trasmettere un servizio su Renzi e le mancate promesse di aggiornare il nomenclatore dei dispositivi medici pagati dallo Stato, fermo dal 1999. Il premier non ha mantenuto l'impegno. I legali di Mediaset consultano l'Autorità garante delle comunicazioni e bloccano il servizio imbarazzante per lui, poi diffuso solo sul web. Nella lettera, l'Agcom rivendica che "è stata l'emittente che ha correttamente applicato una legge in vigore da 23

anni, secondo la quale le trasmissioni non giornalistiche non possono ospitare esponenti politici nel corso di campagne elettorali o referendarie". *Domenica Live* è un programma d'intrattenimento, ma essendo sotto la copertura della testata giornalistica *Videonews* riesce a invitare comunque i politici. Risultato: Mediaset censura Renzi in difficoltà per il mancato rispetto delle promesse ai disabili, ma trasmette Renzi che vanta i miracoli della riforma addirittura sull'epatite C. Il premier ha evocato il rischio di governo tecnico in caso di vittoria del No (ma nessuno lo obbliga a dimettersi) e infilato un elenco di omissioni, bugie ed errori. Eccoli verificati.

**SANITÀ.** "La riforma darà al Sud gli stessi livelli del Nord: se c'è un farmaco sull'epatite C, perché in Lombardia ci si mette 3 mesi per liberarlo e in altre Regioni 3 anni? Perché i sistemi sono diversi, con la riforma cambia il titolo V e il livello di assistenza dev'esser in Lombardia come in Calabria".

Dopo i malati di cancro e i bambini diabetici, ora tocca all'epatite C. Il governo usa la sanità come spot della sua campagna, ma mente. Il ddl Boschi riforma il titolo V ri-

portando allo Stato le "disposizioni generali di tutela della salute". Ma è già così grazie all'articolo 120 della Carta e ai Livelli essenziali d'assistenza (Lea), cioè gli standard di cura nazionali (dal 2003). Il problema è la sproporzione di risorse finanziarie e organizzative, non toccate dalla riforma.

**POLTRONE.** "La riforma tira via 315 poltrone. Elimina i rimborsi spese che hanno i consiglieri regionali e taglia i fondi ai gruppi del Senato".

I senatori passano da 315 a 100, di cui 5 nominati dal Capo dello Stato: non avranno uno stipendio dedicato, ma i senatori-consiglieri o i senatori-sindaci avranno bisogno di rimborsi spese (vitto, alloggio, trasferte) e corposi staff per seguire i dossier a Roma. I fondi sono tagliati ai gruppi perché non ci sono più i gruppi, e comunque sono materia da



legge ordinaria, non da Costituzione.

**MADIA.** "Venerdì la Corte costituzionale ci ha impedito di licenziare i furbetti del cartellino perché bisogna avere il parere di tutte e 20 le Regioni".

Falso. La Consulta ha bocciato parte della riforma Madia della Pa perché non ha previsto di avere sui decreti attuativi "un'intesa" con le Regioni perché le materie toccate sono concorrenti. E su queste ci deve essere sempre una "leale collaborazione" tra Stato, Regioni ed Enti locali. I decreti colpiti (compreso quello sui "furbetti", che già potevano essere licenziati prima) non riguardano materie che la riforma attribuirà solo allo Stato.

**LEGGI.** "Oggi le leggi fanno sia la Camera che il Senato: è un dop-pione e non funziona".

Come ricorda *Openpolis*, delle 252 leggi approvate in questa legislatura fino al 18 ottobre, solo 50 (il 20%) sono state modificate da uno dei due rami e rispedite all'altro. Di queste, 43 (l'82,69%) hanno richiesto 3 votazioni. E anche se vince il Sì le leggi potrà continuare a farle anche il Senato.

**IL NUOVO SENATO/1.** "Non è vero che gli italiani non potranno più eleggere i senatori"

Il comma 2 dell'art. 57 parla chiaro (si fa per dire): "i senatori siano "eletti con metodo proporzionale" dai "consigli regionali". Il comma 5 afferma che i senatori saranno scelti "in conformità alle scelte espresse dagli elettori per i candidati consiglieri". Il come è demandato a una legge ordinaria ancora da scrivere, ma sicuramente in costituzionale perché i due comitati non possono coesistere: se i Consigli eleggono i senatori (comma 5) decidono loro; se invece devono rispettare le scelte degli elettori (comma 2), non eleggono i senatori, ma ratificano l'orientamento dell'elettorato. In ogni caso sono esclusi i 21 sindaci e i 5 nominati dal Colle. E gli elettori non avranno più la scheda del Senato.

**IL NUOVO SENATO/2.** "Sarà un Senato delle autonomie come in Francia e in Germania che hanno una sola camera che fa le leggi".

Francia e Germania hanno due Camere, come noi. Il *Bundesrat* tedesco è composto da delegati dei governi dei Län-

der (ben diversi dalle nostre Regioni) con vincolo di mandato. In Francia (che quanto a iter legislativo ha un bicameralismo sostanzialmente paritario) il Senato rappresenta gli enti locali ed è eletto da 162 mila grandi elettori.

**IL NUOVO SENATO/3.** "I senatori non decideranno più sulle leggi come accade oggi".

La "navetta" tra le due Camere sopravvive con la nuova Carta. Alcune leggi dovranno passare anche al Senato. E su tutte le altre i senatori potranno chiedere modifiche. Ma pure proporre leggi proprie.

**SOLDI.** "I fondi del Senato pagano gli affitti dei dipendenti dei gruppi. I 5 Stelle pagano affitto e bollette a quelli dell'ufficio comunicazione".

Il regolamento del Senato prevede fondi per "scopi istituzionali", tra cui il funzionamento degli organi e delle strutture dei gruppi. Il M5S parla di 1000 euro mensili pro capite a 7 dipendenti fuori sede per l'affitto di mini alloggi. Il Pd ha pagato con gli stessi fondi lo stratega Usa della campagna del Sì, Jim Messina, per la modica cifra di 400 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Nazionale-popolare** Matteo Renzi nello studio di Barbara D'Urso *LaPresse*



**Occupazione totale** Matteo Renzi e Barbara D'Urso ieri su Canale5 *LaPresse*